

Sabato 12 marzo 2005 – ore 21

LA BUONA NOVELLA

di Fabrizio De André

con David Riondino *voce recitante*, Chiara Riondino *voce solista*,

Marina Cesari *sax soprano*, Fabio Battistelli *clarinetto*, Angelo Lazzeri *chitarra*,

Emilio Marinelli *pianoforte*, Gabriele Pesaresi *contrabbasso*, Mauro Giorgeschi *batteria*

ideato e diretto da David Riondino

GIANO PRODUZIONI

Un segno inconfondibile dell'opera d'arte è il suo essere scomoda, imbarazzante, spesso scandalosa. Quando uscì *La buona novella*, nel 1970, Fabrizio De André riuscì nell'impresa di farsi criticare da tutti. La sinistra militante non gli perdonò di essersi accostato a temi religiosi, vedendo in questo quasi un tradimento del suo impegno politico; gli ambienti più conservatori invece non apprezzarono l'aver proposto una lettura dei Vangeli ispirata a fonti non ortodosse, e soprattutto così libera, lontana da convenzioni e ipocrisie. In teoria non doveva essere apprezzata da nessuno, invece possiamo dire che, a oltre trent'anni di distanza, *La buona novella* è entrata nel cuore di ognuno di noi.

Nel desiderio di non disperdere il patrimonio umano del grande poeta genovese, David Riondino – affiancato in scena dalla sorella Chiara, anche lei attrice e cantante, e da sei giovani musicisti – propone oggi un'amorevole reinterpretazione di quei brani così commoventi nella loro semplice, diretta verità. Ispirandosi ai *Vangeli Apocrifi*, De André ha dato voce a quello che lui definiva il *Vangelo minimo*: il miracolo dell'amore visto dalla parte degli umili, vissuto da persone semplici e umanissime, così lontane dalle austere e inavvicinabili statue delle cattedrali.

San Giuseppe, Maria, Gesù stesso scendono dai piedistalli e ci tendono la mano, guidandoci alla scoperta di quel mistero che loro per primi hanno vissuto con stupore e sconcerto. Dal matrimonio di Maria fino alla Crocifissione, incontriamo persone che soffrono, tremano, piangono esattamente come noi. Ricordandoci che forse la salvezza non è nell'alto dei cieli, ma dentro il nostro animo.

Sei musicisti e due voci ridanno vita a parole che si diffondono con la stessa intensità di quando furono scritte, accompagnate da sonorità inconsuete, intime e ricercate. E quel "dolce menestrello" che è stato Fabrizio De André torna a scuotere i nostri luoghi comuni, ad abbattere con un sorriso le nostre rigide barriere.

Perché il ladrone crocifisso accanto a Gesù si sarà anche fatto beffe di tutti i dieci comandamenti. Ma sarà lui ad essere accolto in Paradiso, non quei gentiluomini tanto perbene che lo guardano dal basso a braccia conserte.